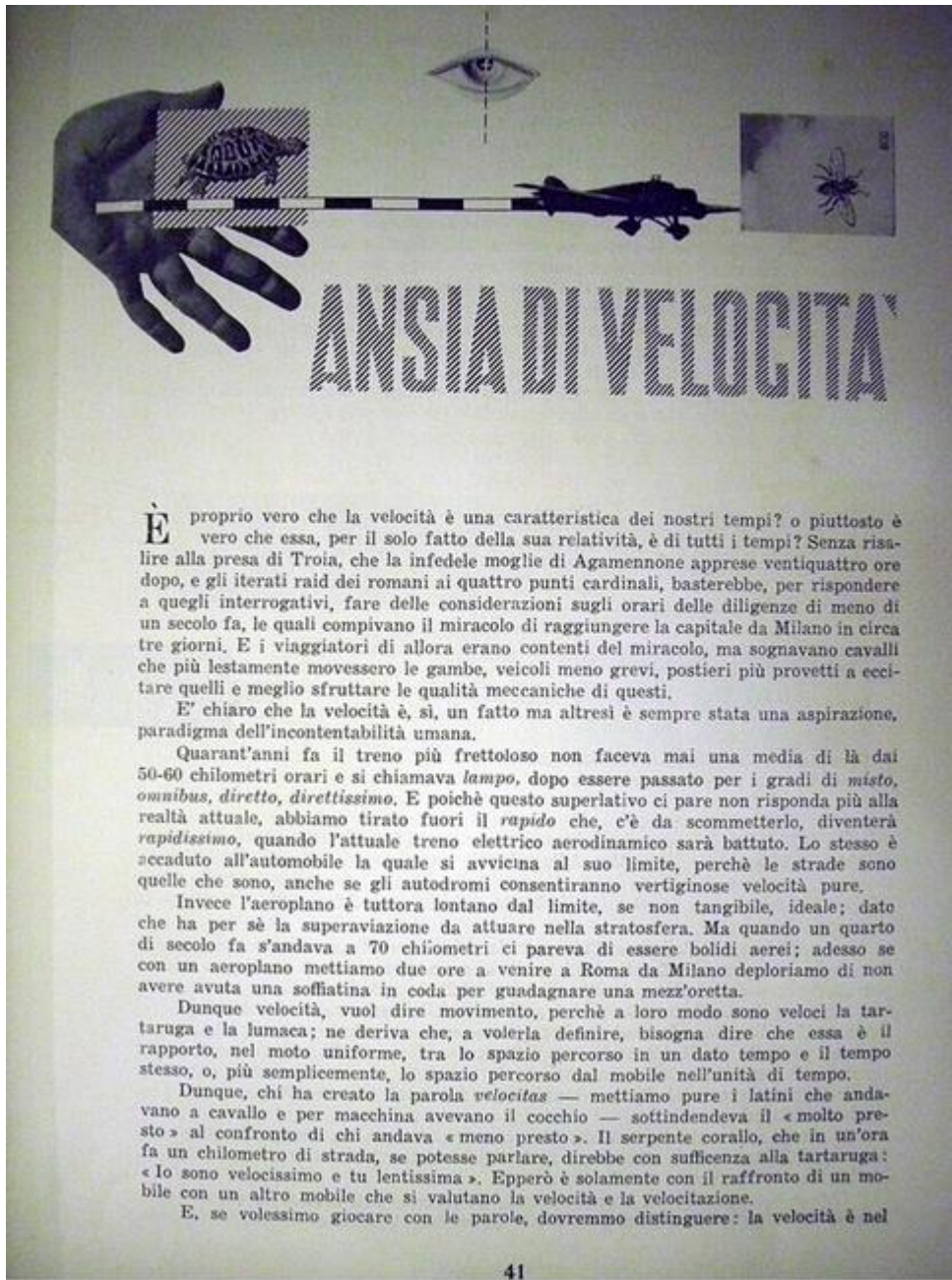
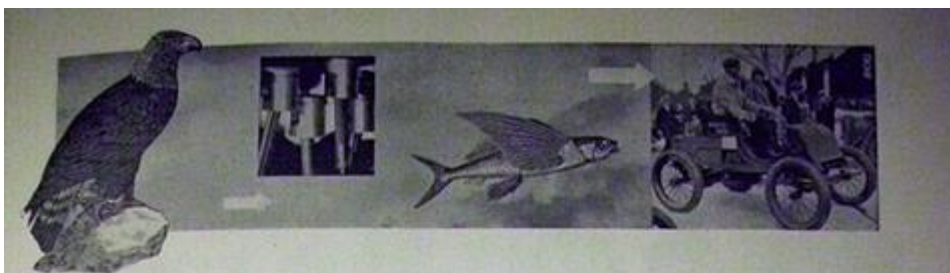


Adone Nosari, "Ansia della velocità"







poco più di 16, cioè come un sommergibile sommerso; mentre il primato del nuoto è di 6,400 e del fuori bordo 119,100 chilometri all'ora.

Il pollastro in corsa arriva a 14 chilometri e mezzo, l'elefante a 40, il cane da caccia 58, « Bob Wade » puro sangue 68, la gazzella 96. L'animale più veloce è il ghepardo: 112 chilometri all'ora; di contro il primato di pattinaggio è di 40,600, il treno ha un massimo di 169 e l'auto 484,600.

Vediamo ciò che avviene in aria. Le cifre sono state ricavate con processi scientifici moderni. La lodola fa 32 chilometri, l'anitra 31, il terzuolo 69, la pernice 85, l'uccello mosca 88, l'aquila, il corvo, il fagiano e il piccione 97, la rondine 171, il falco quasi 300.

L'aeroplano batte tutte queste velocità. Ma ce n'è una — e pochi lo sanno — che tiene la palma. Ed è quella che raggiunge un insetto, parente delle zanzare, delle mosche, dei tafani e più particolarmente degli estri, che costituiscono un ordine ricco di ben 40 mila specie.

Si tratta della « *Cephenomyia stimulator* » non dissimile della « *Cephenomyia pratti* », che suole deporre le uova nelle fosse nasali dei daini e dei caprioli; uova che, divenute larve, aggrediscono le vie respiratorie prima di mutarsi in ninfe e cadere al suolo da cui usciranno animali perfetti, a ricominciare il ciclo della metamorfosi. Ebbene questo estro vola alla velocità di 1.317 chilometri l'ora, cioè 366 metri al secondo. Se Agello sul suo idro potesse andare così sollecito, compirebbe in 17 ore il giro della terra. Un'andatura superiore a quella del suono, che batteremo quando navigheremo praticamente e utilmente nella stratosfera.

Abbiamo registrato i risultati ottenuti dall'aviazione, dopo un quarto di secolo dal suo « dies natale ».

Ma c'è da chiedersi se veramente l'uomo voli o se, piuttosto, non slitti in virtù dell'incidenza dell'ala e della forza del motore. Si volerà realmente quando le ali saranno battenti; ma è probabile che non ci si arrivi mai, perchè imitare gli uccelli non vorrebbe significare praticamente maggior sicurezza e maggior velocità, sebbene i loro modi di partire e di atterrare potrebbero recare grandi vantaggi che, del resto, saranno prerogativa dell'elicottero, l'aeroplano dell'avvenire. Oggi come oggi raggiungiamo altezze e velocità che non sono di nessuno uccello.

Non solo, ma piroettiamo acrobaticamente in modo da mostrare i sorci verdi a tutti gli animali che se la fanno con l'aria. Un esempio: nessun uccello sa fare il cerchio della morte. La rondine sola, nei ritorni, invece di virare, si rovescia per una gran volta imperiale; cioè un mezzo cerchio e ripresa della linea di volo normale; e il piccione pure riesce a fare tre quarti di *looping*. Vero è che gli uccelli non cadono mentre noi...

Però in 30 anni siamo andati cadendo sempre meno, sino a fare dell'aeroplano un mezzo normale di trasporto e di turismo. Un po' di pazienza: verrà un giorno, e non sarà lontano, che non cadremo più, nè meno per quegli incidenti che sono di tutti i mezzi creati dall'uomo, come gli uccelli e gli estri, creati dalla natura.

Chi vivrà vedrà!

ADONE NOSARI

(Illustrazioni di Ricca e Manaro).